Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 24

Artikel: Il volto della guerra moderna

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-711847

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una visita alla lavanderia di guerra

Quando la guerra sarà finita — e il Ciel voglia che avvenga presto — e si parlerà della nobile gara compiuta dal popolo in questa triste ora, sarà certamente riservato un posto d'onore anche a coloro che quasi di nascosto, senza esibizionismi, senza monture si sono prodigate per aiutare i nostri soldati. Fra queste istituzioni si deve mettere anche le lavanderie di guerra. Come è noto, nella nostra Patria le lavanderie di guerra sono solo cinque: a Zurigo, Berna, Basilea, Losanna e Bellinzona. Da noi la lavanderia è collocata in una casetta a fianco del vecchio ospedale. Questa istituzione è sostenuta, come è noto, dal Dono nazionale svizzero, che è rappresentato nel nostro Cantone dal signor Alberto Emery.

Presidente della patriottica istituzione è la signora Lina Bonzanigo, cassiera la sig.na Lienhard Luisa e direttrice la signora Bonzanigo-Rusca Gianina. Si lavora tutti i giorni ben otto ore e mezzo. Vi sono due complementari che lavorano l'intiera giornata e una terza solo nel pomeriggio.

Poi due volte per settimana nel pomeriggio e quando occorre anche di più, ecco il prezioso altruistico ammirevole aiuto di un folto gruppo di signore e signorine che si prestano ben inteso gratuitamente. E' questa opera di fiorita carità di patria, perchè si tratta di rammendare, di fare la marcatura, di cucire, di stirare gli effetti dei nostri militi, di quei militi che per molte ragioni non possono mandare a casa i loro effetti personali. E ce ne sono molti che si trovano in questa situazione: militi bisognosi, militi che non hanno più nessuno, che quando ricevono la loro biancheria rammendata e pulita sembra loro che sia stata lavorata dalle amorose mani materne. E ciò dà loro una forza morale non indifferente per continuare con orgoglio e coraggio a servire la Patria.

Sia benedetto questo prezioso lavoro! Poi vi sono delle signore che non potendo recarsi al laboratorio militare si fanno mandare a casa calze e pullover dei militi da rattoppare. «E se vedeste — ci diceva la direttrice, con quale premura il lavoro viene eseguito! Spesso già in giornata il lavoro è compiuto.»

Nei laboratori regna il massimo ordine e il più grande fervore: vi è una registrazione che farebbe arrossire certi uffici contabili: tutto quanto entra e esce è diligentemente registrato ed esiste persino una cartoteca.

Vi sono dei piccoli scogli da superare: i soldati devono mandare le tessere del sapone. «E quando non arrivano?» — abbiamo chiesto. «Ci arrangiamo — ci fu risposto: certo è che la penuria del sapone si fa sentire. E si fa sentire anche per le tessere dei tessili in quanto ci sono certi indumenti che per tenerli in piedi occorrono delle pezze di stoffa di non indifferenti dimensioni. E per avere la stoffa occorre la tessera.»

Eppure si contiua con indomito ardore in quest'opera che non sarà abbastanza lodata.

Meglio di ogni altra parola varranno a spiegare la somma di lavoro che è stata compiuta in due anni, le seguenti cifre:

Nel 1940 sono stati lavati, stirati, rammendati ben 59.316 capi di vestiari (calze, camicie, maglie, mutandine, fazzoletti, serviette ecc.) così ripartiti:

Gennaio 1044; febbraio 1670; marzo 2396; aprile 2040; maggio 4665; giugno 6834; luglio 6698; agosto 7855; settembre 7066; ottobre 9136; novembre 5079; dicembre 4833. — Totale pezzi lavati 59.316.

Nell'anno 1941, gli indumenti lavati hanno raggiunto ancora la cifra di 56.288, a malgrado che, non si svela nessun segreto, la frequenza dei militi in servizio sia diminuita. Sono così ripartiti per ogni mese:

Gennaio 6474; febbraio 5804; marzo 7597; aprile 6519; maggio 5904; giugno 5006; luglio 3983; agosto 2666; settembre 3084; ottobre 3443; novembre 3062; dicembre 2782. — Totale 56.288.

Sono cifre che fanno riflettere che esprimono altamente i sentimenti delle nostre donne, sentimenti profondamente patriottici.

Così con queste nobili gare di attività benefica, la Patria può guardare con sicurezza al suo avvenire. Mentre i soldati vigilano, il fronte interno più saldo che mai li aiuta, li conforta in una fusione mirabile di spiriti e di intenti.

Il volto della guerra moderna

Corrispondenti di guerra scrivono....

Urto di carri armati.

In testa ad una colonna mista si trovava un battaglione di fanteria, che avanzava con le debite misure di sicurezza, esplorando attentamente il terreno per un largo raggio.

Il comando del battaglione aveva avvistato sulla strada pattuglie di motociclisti, e si teneva collegato con gli elementi esploranti e con i comandi superiori perchè risultava che nella zona vi fossero delle forze nemiche.

Infatti, la pattuglia di tre motociclisti, che costituiva la punta della colonna, uscendo da una curva nascosta da un campo di girasole, scorse improvvisamente alcuni carri armati. Essi erano fermi ai lati della strada e presso quelli più vicini, si vedevano soldati scesi di macchina, forse per mettere a punto i mezzi e le armi.

Ma la scoperta fu reciproca. Anche l'avversario aveva visto l'altra pattuglia e subito echeggiò qualche sparo. Qualche carro armato si mosse minaccioso. I tre motociclisti avevano istruzioni precise: appena scoperto il nemico, dovevano tornare indietro, per avvisare il comando di battaglione. Così fecero. In pochi istanti venne diramato l'ordine di combattimento anche ai settori laterali, e particolarmente ad una colonna corazzata germanica.

Intanto il Maggiore disponeva che il battaglione avanzasse in formazione di combattimento, appoggiato da un'aliquota di pezzi anticarro. Nel luogo in cui i carri armati erano stati visti, non c'era più traccia di nemici, ma pochi chilometri più oltre, fra un boschetto a sinistra della strada e una piccola collina che si elevava a destra, i carri si erano appostati per difendere il passaggio.

Lo scontro fu rapido e decisivo. Nonostante il fuoco nemico, i pezzi anticarro colpivano in pieno tre carri armati distruggendoli. Gli altri si ritirarono. Pochi minuti dopo giunse il fragore di un violento cannoneggiamento: la formazione corazzata sovietica, di cui i carri armati scorti dai nostri costituivano l'avanguardia, veniva sorpresa da un'altra colonna che l'attaccava di fianco e la disperdeva.

Durante il combattimento, il Maggiore comandante il battaglione, rimase ferito da un proiettile di mitragliatrice al braccio sinistro; ma non volle lasciare il comando del reparto. Medicato e fasciato sommariamente dai portaferiti, restò col suo battaglione, impartendo gli ordini per eliminare la resistenza avversaria.

Fuggiti i carri nemici, erano rimasti appostati sugli orli del boschetto e sul ciglio della collina, reparti di fanti avversari armati di mitragliatrici e di cannoncini. Il battaglione aveva assunto un largo schieramento accerchiante, e il fuoco nemico efficacemente controbattuto dalle artiglierie a tiro diretto, non impedì l'avvicinamento dei nostri fanti. La breve battaglia fu decisa in un violento assalto alla baionetta. Lame d'acciaio e bombe a mano posero fine alla resistenza avversaria.

Sulla strada ghiacciata, sopraggiungevano intanto gli automezzi che avevano seguito a distanza le truppe avanzanti in ordine di combattimento.

La pattuglia esploranti di motociclisti ripartiva alla testa della colonna, riprendendo la marcia sulle tracce del remico.